

## LA GALLINA IVA

La gallina iva era molto produttiva.

Ogni mattina sfornava un uovo caldo caldo (fresco per il contadino) e cantava allegramente al posto del gallo perché non c'era.

Iva era rimasta unica superstite di una casata di centoventotto polli, tra i quali due galli, che se ne stavano sempre in lotta tra loro per decidere quale femmina fecondare.

Nessuno dei due voleva cedere ed allora passavano il loro tempo a cantare e a beccarsi tra di loro.

Il contadino un giorno impazzì, venne nel pollaio come faceva tutte le mattine al canto del gallo per prendere le uova, e con grande sorpresa delle galline presenti si portò con se i due galli.

Li prese insieme per le zampe e li portò fuori fischiando a testa in giù (i galli, non il contadino).

Le galline, rimaste sole, decisero di darsi da fare con la produzione delle uova, perché qualcuna di loro quella mattina era rimasta indietro.

La mattina dopo, il contadino arrivò fischiando come il giorno prima, entrò nel pollaio, raccolse le uova, le ripose nel cestino e poi ritornò sui suoi passi e portò via con se due galline.

Il giorno dopo fece la stessa cosa ed il giorno dopo ancora.

Tre settimane dopo le galline erano dimezzate.

Alle superstiti non dispiaceva più di tanto, il pollaio era più comodo così, si stava più larghe e c'era più spazio per deporre le uova.

Ma il contadino continuava a tornare, e le galline superstiti oramai vivevano nel terrore che prima o poi toccasse a qualcuna di loro sparire.

Tutte più o meno intuivano la fine alla quale erano predestinate, ma nessuna di loro aveva il coraggio di parlarne con le altre.

Così il pollaio divenne muto, la produzione di uova (forse per la paura) aumentò vertiginosamente ed il contadino pareva soddisfatto.

Per una settimana nn successe nulla, loro continuavano a produrre e l'uomo continuava a raccogliere.

Una mattina di pioggia, il contadino entrò nell'aia più presto del solito.

Si fermò pensoso dinanzi alle galline rimaste e ne scelse due, che portò fuori fischiando mentre loro protestavano violentemente lungo tutto il tragitto.

Dieci minuti dopo il contadino ritornò e ne prese altre due.

Dieci minuti dopo ritornò in compagnia della moglie e ne presero quattro.

Poi ritornarono in compagnia del figlio di quindici anni e ne presero sei.

Poi ritornarono in compagnia del papà del contadino e ne presero sette, in quanto il vecchio faceva fatica a trattenere la sua.

Continuarono così per un bel pò, finché non restò una sola gallina nel pollaio.

Il contadino entrò e si fermò pensoso di fronte a lei.

"E di te che ne facciamo?" Le chiese.

La gallina, per compiacerlo, si mise a cantare.

Aveva fatto un altro uovo da poco, e lo fece notare al contadino.

Entrò di lì a poco il figlio di quindici anni del contadino.

"E di lei che ne facciamo?" Chiese al padre.

Il padre si avvicinò al pollaio.

Di lì a poco entrò la moglie del contadino.

"E di lei che ne facciamo?" Chiese al marito.

Il marito aprì il pollaio.

Di lì a poco entrò il padre del contadino.

"E di lei che ne facciamo?" Chiese al figlio.

Il figlio si avvicinò alla gallina

"Coccodè?" Chiese lva rivolta al contadino.

Il contadino raccolse le uova rimaste nei cestini.

Sette.

Le raccolse in un unico cestino che passò al figlio di quindici anni.

Poi si avvicinò alla gallina, la prese per le zampe, e la portò fuori a testa in giù.

La moglie chiuse il pollaio e raggiunse il marito

Il figlio di quindici anni li seguì col cestino delle uova.

Il vecchio li raggiunse fischiando

....